

Le cose al loro posto

di Fabrizio Saccomanno

attore, regista e coautore dello spettacolo

C'è una madre, è piccola di statura, gli occhi vivaci, sta indicando al figlio, a suo figlio Alessandro, le cose da mettere a posto, quelle da riparare, quelle da conservare per bene.

Mi porto dentro da mesi questa immagine.

Alessandro. Un canto per la vita e le opere di Alessandro Leogrande non è nient'altro che questo. Sua madre in scena non si vede, non si vede neppure Alessandro, ma credo che in fondo io ho provato a restituire a quella madre, e al mondo, la nettezza delle cose belle che suo figlio ha fatto in vita.

Ho incontrato Alessandro una sola volta a Ostuni, pioveva. Lui presentava *Il Naufragio*, così mi sono avvicinato e presentato. Ci siamo seduti su una panchina e abbiamo parlato un po'. Ci siamo detti delle cose che sapevamo sull'Albania, lui molto più di me, e di quanto è importante conservare la memoria dei vinti della storia. Io stavo per partire proprio per l'Albania, volevo andare a cercare quel che restava di mio nonno, sepolto lì e di cui il corpo non era mai stato trovato. In uno dei suoi libri ho letto una cosa in cui credo profondamente: "Le rivoluzioni si fanno per i morti, per i perdenti". Lì ho capito che lui faceva così, rimetteva a posto le cose sfilacciate, quelle non dette, faceva luce.

E poi Alessandro era un viaggiatore, uno che ovunque trovava compagni di viaggi. Ecco perché anche io, quando mi è venuta l'idea

di questo canto per Alessandro, ho pensato ai miei compagni di viaggio. Gianluigi Gherzi è il primo, un uomo, un artista che capisce perfettamente quello che vuole dire per me usare la parola, capisce il senso delle cose che dico, certe volte, lo capisce prima. Poi, il Teatro Koreja che Alessandro lo ha conosciuto e stimato umanamente e professionalmente, teatro con cui URA ha deciso di collaborare per questa coproduzione. Ancora, ci sono le donne e ci sono i canti. Emanuela, Anđelka, Maria Rosaria, Giorgia e poi Barbara con una ricerca puntuale, hanno dato un suono a questo lavoro di parole.

Le parole sono le sue, di Alessandro, dalla *Frontiera* a *Uomini e Caporali*, dagli articoli, ai saggi. E sono parole che parlano di lui, di Alessandro, che è il vero protagonista dei suoi libri: è lui a viaggiare, lui a parlare, lui a incontrare. È un protagonista schivo, quasi si nasconde, ma la prepotenza con cui riesce a mettere in ordine tutto fa luce anche al suo volto di uomo di quarant'anni che pareva ancora un ragazzo.

Questo spettacolo è per lui, lui da vivo, per sua madre Maria che un giorno ho incontrato. Questo spettacolo è per chi ha avuto il dono di conoscere Alessandro, ma soprattutto per chi Alessandro non l'ha conosciuto.

Cara Maria, anche per me fare teatro vuol dire mettere le cose al loro posto. Ci stiamo provando, insieme, e siamo in tanti. Perché Alessandro faceva così: teneva le persone insieme.